

# Bibliografie

Bibliografia e filmografia  
a cura della **SEZIONE  
LETTURA** della Biblioteca  
Classense

# CAPORETTINO, Le parole e la tragedia GRANDE LA GUERRA



# CAPORETTO, LA GRANDE GUERRA

Le parole e la tragedia

Alle 2.00 del 24 ottobre 1917, le armate austro-ungariche e tedesche al comando del generale Otto Von Below attaccano l'esercito italiano. È l'inizio della dodicesima battaglia dell'Isonzo, meglio nota come Battaglia di Caporetto. La rotta dei soldati italiani dinanzi alle forze nemiche è disastrosa, a tal punto che moriranno 11000 fanti e 300000 verranno catturati. Armi, munizioni, salmerie, animali in forza all'esercito verranno abbandonati durante la fuga nelle mani nemiche, mentre il fronte arretra di 130 chilometri. È il momento più pericoloso per l'Italia dall'inizio del conflitto tanto che il toponimo Caporetto (oggi, in terra Slovena, la località si chiama Kobarid) diverrà nel linguaggio comune sinonimo di enorme disastro. Il generale Luigi Cadorna, Maresciallo d'Italia e Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito accusa di viltà le truppe. I fanti sono sì prostrati da tre anni di guerra, da una disciplina fatta rispettare con i plotoni d'esecuzione e attraverso le decimazioni, da una costante liminalità con la morte e con il lezzo, il fango, i topi nelle trincee, ma in realtà le colpe stanno nella catena di comando.

Una guerra, una vera e propria carneficina quella del '15-'18, raccontata nelle opere qui presentate attraverso la voce (salvo alcune eccezioni) di coloro che la combatterono. Una guerra oramai rimossa dalla memoria collettiva, prodromo dei massacri che insanguineranno il Novecento.

## **GIORNI DI GUERRA**

**Giovanni Comisso**

in

## **OPERE**

Milano : A. Mondadori, 2002

L.C.D 853.914 COMIG 09  
Inv. 359346

Già convinto interventista, Comisso partecipò volontario alla Prima guerra mondiale raggiungendo il grado di tenente. Nel libro racconta la sua esperienza iniziando dalla partenza, verso la fine del 1914, da Onigo di Piave, quindi il suo arruolamento in un reggimento del Genio a Firenze e infine la destinazione sul fronte, fra Veneto e Friuli. L'opera è suddivisa in cinque parti, i cui titoli originari sono stati sostituiti nella edizione definitiva con l'indicazione dei cinque anni di guerra dal 1914 al 1918. Iniziato nel 1923 e portato a termine nel 1928, fu pubblicato nel 1930, per poi essere integrato con nuovi dettagli nella definitiva edizione del 1961.

## **UN ANNO SULL'ALTIPIANO**

**Emilio Lussu ; letto da  
Daniele Monachella  
[et al.] ; adattamento,  
regia e direzione artistica  
di Daniele Monachella**

Roma : Emons Italia, 2016

LETTURA AUDIOLIBRI LUSSU E  
Inv. 524619

## **Emilio Lussu**

Torino : Einaudi, 1974

COLL. Ei. 13 84 LC.  
Inv. 174060

L'anno del titolo fa riferimento a una serie di episodi avvenuti tra il giugno 1916 e il luglio 1917 quando la Brigata Sassari, di cui Lussu era capitano, si trovava di stanza sull'Altipiano di Asiago. Nel libro essi vengono rielaborati e interpretati da personaggi che mettono in risalto la dignità, la capacità di sopportazione e l'umanità dei soldati semplici. Lussu, che pure era stato un acceso interventista e si era battuto con coraggio durante la guerra, assume un atteggiamento fortemente critico nei confronti dei comandi militari dell'epoca macchiatisi, con la loro incompetenza e impreparazione, del sangue di migliaia di vite umane, logorandone la fibra in offensive inconcludenti fino alla Battaglia di Caporetto. La narrazione si interrompe prima dell'offensiva della Bainsizza e della successiva rotta di Caporetto.

## **GIORNALE DI GUERRA E DI PRIGIONIA**

**Carlo Emilio Gadda**

Milano : Garzanti, 1999

MAG 0300 09484  
Inv. 534585

Il volume raccoglie, dopo va-

rie edizioni parziali, tutti i diari di guerra e di prigionia che il sottotenente degli alpini Carlo Emilio Gadda, volontario nella Grande Guerra, tenne tra il 24 agosto 1915 e il 31 dicembre 1919. È una testimonianza straordinaria, in primo luogo per gli eventi di cui Gadda è stato protagonista. Nell'ottobre del 1917 si trovava infatti in prima linea a Caporetto e venne fatto prigioniero dagli austriaci sulle rive dell'Isonzo. I quaderni che rendono conto di quelle drammatiche giornate e dell'inizio della prigionia sono rimasti a lungo nascosti, protetti "dal più rigoroso silenzio" e sono stati pubblicati solo molti anni dopo la morte dell'autore.

## **TRINCEE CONFIDENZE DI UN FANTE**

**Carlo Sansa**

Milano : Mursia, 1982

L.C.D 858.912 SALSC 1  
Inv. 208783

Il libro racconta in maniera autobiografica le memorie del tenente di fanteria Carlo Sansa durante i quindici mesi di permanenza sul fronte del Carso, prima di essere ferito e fatto prigioniero dall'esercito austro-ungarico. Pubblicato per la prima volta nel 1924, ebbe varie edizioni e ristampe sino al 1945, per poi venire dimenticato sino al 1982, quando fu riscoperto e ristampato.

Nel testo l'autore descrive la misera condizione di vita e di morte dei soldati sprofondati nel fango e nel lezzo delle trincee, sotto il tiro costante dei cecchini e nell'attesa dell'ennesimo attacco. Salsa inizia la narrazione dal momento in cui lascia la scuola ufficiali, per poi ripercorrere gli spostamenti lungo la linea del fronte e infine la reclusione in un campo di prigionia austriaco.

## **LA PAURA E ALTRI RACCONTI DELLA GRANDE GUERRA**

**Federico De Roberto**

Roma : E/O, 2014

LETTURA DE ROBERTO F  
PAURA E ALTR  
Inv. 492227

Il volume è una breve antologia che raccoglie quattro racconti dedicati dall'autore de *I Viceré* alla Grande Guerra. *La paura* è il racconto più noto, recentemente citato dal regista Paolo Olmi nel film *Torneranno i prati*. Un gruppo di soldati italiani è bloccato in una trincea sotto il tiro micidiale di un cecchino nemico che impedisce loro di uscire allo scoperto per riguadagnare un posto di vedetta. L'ufficiale che li comanda, dilaniato fra il dovere e la consapevolezza dell'inutilità dei propri ordini, assiste alla morte dei suoi uomini nell'inutile tentativo di raggiungere la postazione.

Troverà, nel rifiuto opposto e nel tragico gesto finale del soldato Morana, eroe della guerra di Libia, l'unica maniera di far tacere la paura della morte. *Rifugio* è la storia di un disertore e della sua fucilazione raccontata da un ufficiale che casualmente viene ospitato e rifocillato dai genitori del soldato fucilato. *La retata* è una parodia delle agiografie belliche. Un soldato racconta di come, caduto nelle mani del nemico, riuscì a sua volta a catturare un intero plotone austriaco inventando decine di manicaretti che avrebbero costituito, secondo lui, il "rancio" delle truppe italiane. Nell'*Ultimo voto* il capitano Tancredi deve informare una bella contessa del decesso del suo eroico marito. Apprenderà con amarezza del matrimonio tra la vedova allegra e un imboscato.

## **COME SUGLI ALBERI LE FOGLIE**

**Gianni Biondillo**

Milano : Guanda, 2016

LETTURA BIONDILLO G  
COME SUGLI A  
Inv. 527721

Filippo Tommaso Marinetti e i Futuristi furono sinceri interventisti, idealizzavano la guerra come sola igiene del mondo e partirono per il fronte nel Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti Automobilisti. Molti di loro non tornarono. Fra questi c'era il giovane Antonio

Sant'Elia, architetto, protagonista di questo romanzo corale. Morì da eroe, sul Carso, nel 1916. Biondillo racconta i sogni e le speranze di questi giovani italiani, illusi dalla retorica dannunziana che li portò sul campo di battaglia a cercare la morte.

## **LETTERE DAL FRONTE**

**Renato Serra**

Roma : Elliot, 2015

LETTURA 858 SERRA R  
Inv. 529005

Di famiglia dalle solide tradizioni risorgimentali, a diciassette anni Renato Serra era già iscritto alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Qui avrebbe seguito, tra gli altri, il determinante insegnamento di Giosuè Carducci. Collaboratore della rivista «La Voce», entrò in contatto con Prezzolini, De Robertis e Papini. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, dopo una cocente delusione d'amore, partì volontario. Sarebbe morto poche settimane dopo, neanche trentunenne, sul fronte dell'Isonzo. Il testo ripropone una selezione delle lettere che Serra scrisse dopo essersi arruolato fino al suo ultimo giorno. In queste pagine epistolari traspaiono l'acutezza del suo sguardo di letterato, la sua intelligenza e i suoi più prepotenti sentimenti umani. Particolarmente eloquenti ap-







paiono le missive indirizzate alla madre, l'ultima delle quali scritta la mattina del 20 luglio 1915, il giorno della sua morte.

**LETTERE  
DAL FRONTE A  
MARIO PUCCINI**  
Giuseppe Ungaretti ; a cura  
di Francesco De Nicola  
Milano : Archinto, 2015

LETTURA 851 UNGARETTI G  
510107

Tra i soldati italiani impegnati nel 1917 sul fronte isontino vi sono due scrittori già amici da qualche anno: Mario Puccini, ufficiale in servizio presso il Comando supremo della III armata, e Giuseppe Ungaretti, soldato semplice nel 19° reggimento, che ha maturato le drammatiche esperienze ispiratrici delle poesie del *Porto sepolto*. Dell'accoglienza critica ricevuta dalla raccolta scrive Ungaretti in una delle lettere indirizzate a Puccini; come pure scrive, polemicamente, di d'Annunzio, che fa «le pose plastiche in ginocchio davanti ai feretri dinanzi al fotografo sempre immancabile». In queste lettere Ungaretti racconta anche la sua vita difficile al fronte. Poi arriva Caporetto, che in una lettera di novembre il poeta racconta in tutta la sua drammaticità: "buttato via come una pietra da una violenza brutta" dopo aver visto "schiantati" tanti "docili, poveri compagni".

**VIVA  
CAPORETTO!**  
LA RIVOLTA  
DEI SANTI MALEDETTI  
Secondo il testo della prima  
edizione 1921  
Curzio Malaparte ;  
a cura di Marino Biondi  
Firenze : Vallecchi, 1995

L.C.D 853.912 MALAC 01  
Inv. 298554

Il volume fu pubblicato per la prima volta nel 1921 con il titolo *Viva Caporetto!* e sequestrato dalla censura, quindi ripubblicato nel 1923 come *La rivolta dei santi maledetti* e nuovamente sequestrato. Venne pubblicato integralmente solo nel 1980, a cura dello storico Mario Isnenghi. Malaparte racconta, in modo del tutto anticonvenzionale e con intento provocatorio (a partire dal titolo, nel quale s'inneggia all'allora recente onta di Caporetto) la partecipazione degli italiani "all'inutile strage" del primo conflitto mondiale. La sua tesi è che la catastrofe di Caporetto non derivi dalla vigliaccheria dei soldati ma dall'incompetenza dei generali e dall'irresponsabilità della classe politica, e della nazione salva solo i "santi maledetti" (cioè gli umili soldati di fanteria) e i giovani ufficiali subalterni. Caporetto avrebbe dovuto rappresentare, per Malaparte, l'inizio di una rivoluzione italiana, simile a quella russa, che però perse subito la propria spinta.

**TORNERANNO  
I PRATI**  
Un film di Ermanno Olmi,  
2014

VFILM TORNERANNO I  
Inv. 525257

Il film, dedicato da Olmi al padre combattente durante la Grande Guerra, è ambientato nelle trincee dell'Altopiano di Asiago durante gli ultimi sanguinosi scontri del 1917. In una di queste trincee, sepolta sotto un'alta coltre di neve, un gruppo di soldati, prostrati nel fisico trascorrono i giorni fra interminabili attese, il freddo, la paura, la stanchezza, la rassegnazione che ne fiaccano inesorabilmente l'animo. I prati del titolo, a distanza di oramai un secolo da quei giorni, hanno oramai ripreso il sopravvento su quei luoghi dove si combatté tanto ferocemente, celandone la presenza e cancellando dalla memoria collettiva la testimonianza dei sacrifici e delle morti inutili di tanti soldati.

**LA GRANDE  
GUERRA**  
Un film di Mario Monicelli,  
1959

VFILM GRANDE GUERRA  
Inv. 400981

Riuscito connubio di tragedia e commedia, il film è un affresco corale, ironico e struggente sulle condizioni dei soldati

italiani durante la Prima guerra mondiale. Protagonisti due fanti, impersonati da Vittorio Gassman e Alberto Sordi, uniti dalla mancanza di qualsiasi ideale e dalla volontà di evitare ogni pericolo per uscire indenni dalla guerra. In seguito alla rotta di Caporetto vengono catturati dagli austriaci e per salvarsi dal plotone d'esecuzione si dicono disposti a rivelare le informazioni in loro possesso relative al contrattacco italiano. Poi, dinanzi al disprezzo dimostrato da un ufficiale austriaco verso gli italiani, si riscatteranno rifiutando di rivelarle. La loro morte permetterà ai commilitoni di portare il contrattacco anche se il loro sacrificio rimarrà sconosciuto. Per la prima volta la Grande Guerra venne depurata dalla propaganda retorica di cui era stata fatta oggetto durante il fascismo e nel secondo dopoguerra e per questo la pellicola ebbe problemi di censura al momento dell'uscita nelle sale cinematografiche e fu vietata ai minori di sedici anni.

## **UOMINI CONTRO**

**Un film di Francesco Rosi,  
1970**

VFILM UOMINI CONTR  
Inv. 525967

Liberamente ispirato al romanzo di Emilio Lussu *Un anno sull'Altipiano* narra le vicende della Divisione comandata dal generale Leone, nella

quale presta servizio il giovane sottotenente Sassu, interventista. Egli è alle dirette dipendenze del tenente Ottolenghi, veterano disilluso dalla guerra e di idee socialiste, che in diverse occasioni si opporrà agli ordini inutili o semplicemente punitivi dei superiori, fino a trovare la morte sul Monte Fior. Sassu, è testimone dell'impreparazione dell'Alto Comando, della inadeguatezza degli armamenti, dei tentativi di ribellione dei soldati che, stanchi e stremati dal prolungarsi dei combattimenti, reclamano il riposo e il cambio. Questi si ribelleranno alla follia del maggiore Malchiodi, che pretende di decimare la Compagnia, considerando atto di ribellione la fuga disordinata degli uomini per sottrarsi al tiro troppo corto dell'artiglieria italiana. Il maggiore verrà ucciso dai soldati, incoraggiati dal rifiuto di Sassu di eseguire l'ordine. Il tenente risponderà del comportamento degli uomini e verrà fucilato. Il regista Francesco Rosi venne denunciato per vilipendio dell'esercito ma venne assolto in istruttoria.



TUTTIEROI!  
OILPIAVE  
O TUTTI ACCOPRATI!